

CENTRO STUDI RENATO BORDONE
SUI LOMBARDI, SUL CREDITO E SULLA BANCA

«Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia»

Giornata di studio in memoria di Renato Bordone



a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

atti di convegno / 7

Atti di convegno, 7

Comitato scientifico

Gian Giacomo Fissore
Jean-Louis Gaulin
Maria Giuseppina Muzzarelli
Luciano Palermo
Giovanna Petti Balbi
Giuseppe Sergi
Giacomo Todeschini

CENTRO STUDI RENATO BORDONE
SUI LOMBARDI, SUL CREDITO E SULLA BANCA

«Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia»

Atti della Giornata di Studi in memoria di Renato Bordone
Asti, 7 maggio 2011

a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

Asti 2013

«Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia»

a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

Asti, Centro studi Renato Bordone sui Lombardi, sul credito e sulla banca, 2013, pp. 256
(Atti di convegno, 7)

ISBN 9788889287118



Volume pubblicato con il contributo della "Fondazione Cassa di Risparmio di Asti" e di Biblioteca Astense, Centro studi Renato Bordone sui Lombardi sul credito e sulla banca, Diocesi di Asti, Istituto per la storia della Resistenza e della Società contemporanea in Provincia di Asti, Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano, Polo Universitario Asti Studi Superiori, Società di Studi Astesi.

Il volume è stato realizzato da Astigrafica s.n.c.

Progetto grafico e impaginazione
Astigrafica - Asti

© 2013 Centro studi Renato Bordone sui Lombardi, sul credito e sulla banca

INDICE

PRESENTAZIONI

S.E. MONS. FRANCESCO RAVINALE, Vescovo di Asti

DOTT. MICHELE MAGGIORA, Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

PREMESSA

GIUSEPPE SERGI, *Uno storico delle connessioni* pag. 13

PERCORSI STORIOGRAFICI

GIOVANNA PETTI BALBI, *Lombardi e mercanti-banchieri nella società europea medievale* pag. 17

GIAN GIACOMO FISSORE, *Tessere di un mosaico. Il notariato ecclesiastico in Asti a partire dall'edizione di un frammento di manuale notarile dell'Archivio capitolare della Cattedrale* pag. 25

MASSIMO VALLERANI, *Città e comune negli studi di Renato Bordone* pag. 61

EZIO CLAUDIO PIA, *Una città e un territorio come caso di studio: modelli scientifici per la storia astigiana* pag. 67

EMANUELE BRUZZONE, *Renato Bordone e la città medioevale. Una traccia weberiana* pag. 81

BLYTHE ALICE RAVIOLA, *Renato Bordone, la storia moderna e la storia di Asti: un dialogo spezzato ma seminale* pag. 85

FILIPPO GHISI, *Il neomedievalismo di Renato Bordone: dall'America al Borgo Medievale di Torino* pag. 93

AL SERVIZIO DELLA CULTURA

PAOLA GUGLIELMOTTI, SANDRO LOMBARDINI, LUIGI PROVERO, ANGELO TORRE, *Il "Casalis" e Renato Bordone* pag. 101

VINCENZO GERBI, *Renato Bordone, docente di storia dell'alimentazione* pag. 107

NICOLETTA FASANO, *Renato Bordone e la passione per la contemporaneità* pag. 109

MARIA GATTULLO, *Uno storico sensibile alla comunicazione: Renato Bordone e una iniziativa dell'Archivio di Stato di Torino* pag. 115

BARBARA MOLINA, *Gli archivi come fonti: linee di ricerca tra i documenti dell'Archivio Storico del Comune di Asti* pag. 121

GUGLIELMO VISCONTI, *Archivi ecclesiastici e storia locale. Un punto di partenza: la Storia della Chiesa d'Asti di Gaspare Bosio (1894)* pag. 125

PAOLO MIGHETTO, *... da Asti tutt'intorno. Esperienze di studio con Renato Bordone* pag. 133

FRANCO CORREGGIA, *Renato Bordone e le storie di Muscandia* pag. 139

MARCO DEVECCHI, *Renato Bordone: lo studioso, il ricercatore e l'appassionato conoscitore del paesaggio astigiano* pag. 147

CARTE E DOCUMENTI

ALBERTO CROSETTO, *La conoscenza dell'antico in Asti: riusi medievali* pag. 153

BALDASSARRE MOLINO, *Renato Bordone e l'Astisio: l'inizio di una ricerca che continua* pag. 165

DANIELA NEBIOLO, *Damiano Travio aromatario in San Damiano* pag. 171

COSTANTINO GILARDI, *Nota biografica su monsignor Giacomo Gorla (1571-1648), vescovo di Vercelli e fondatore dell'Opera di Sant'Elena in Villafranca* pag. 177

DONATELLA GNETTI, *Un curioso manoscritto di giochi del XVIII secolo* pag. 209

CARLA FORNO, *"Lascero ad altri l'impresa di storicamente narrare": Vittorio Alfieri tra letteratura e storia* pag. 215

ARIS D'ANELLI, *Edoardo Perroncito (1847-1936), "benemerito dell'Umanità"* pag. 231

DARIO REI, *Ex voto, memoria, storia* pag. 235

FRANCESCO SCALFARI, *Il posto della nostra specie tra evoluzione naturale e storia umana* pag. 243

PAOLO DE BENEDETTI, *Conclusioni* pag. 252

Nel maggio 2011, sono intervenuto alla giornata di studio in onore di Renato Bordone, sentendola come occasione preziosa per tenere viva la memoria di una figura di assoluto rilievo per ciascuno di noi, per l'ambiente astigiano e per il mondo della cultura.

Quando pensiamo a Bordone pensiamo innanzi tutto ad una insigne figura di studioso, di assoluto prestigio per la conoscenza del Medio Evo, attento all'evoluzione della storia attraverso una ricerca rigorosa e una metodica consultazione dei documenti. In questa prospettiva ricordiamo volentieri una figura che ha lasciato una traccia indelebile nella storiografia e nella conoscenza accurata delle vicende storiche del nostro territorio.

Da tale considerazione emerge il secondo aspetto che mi preme mettere in evidenza di questo insigne personaggio: l'amore al territorio, che per un verso fu stimolo ad una conoscenza documentata della vicende delle sue popolazioni e, per altro verso, contribuì notevolmente a corredare il nostro ambiente di studi storici altamente scientifici, in vista di una conoscenza sempre più accurata. Ovviamente l'amore per il territorio emergeva in tutti gli aspetti della sua persona, che non disdegnava di passare dal rigore dello studio ad una presenza attiva e appassionata in tutte le espressioni più nobili della vita dei nostri paesi.

Da questa presenza sempre serena, interessata e cordiale raccolgo un terzo aspetto della sua personalità: tutti noi ricorderemo Renato Bordone soprattutto come un caro amico, che si accompagnava con noi in empatia assoluta, mettendo a disposizione tutte le dimensioni di una personalità bella, capace di arricchire chi avvicinava con la cultura e la personalità dello studioso, ma anche con la partecipazione attiva alle vicende quotidiane, con la semplicità del rapporto e con la schiettezza dell'amicizia.

In questa luce ricordo volentieri l'uomo che ha vissuto intensamente la sua vita di famiglia, il cittadino disponibile a offrire la sua competenza per il bene del territorio e anche il cristiano praticante, sempre presente nella vita della comunità parrocchiale e preoccupato di non lasciar dimenticare gli ideali che l'hanno realizzata nel corso della storia e di valorizzare le opere di arte espressiva e architettonica che stanno a testimoniare l'interessante vicenda culturale di cui siamo debitori e che costituisce un'eredità assolutamente da non perdere.

La ricchezza di questo volume non mancherà di aiutarci a indagare tutte le dimensioni di una personalità ricchissima, per conservarne una memoria adeguata.

✠ Francesco Ravinale
Vescovo di Asti

La pubblicazione degli Atti della Giornata dedicata alla memoria del professor Renato Bordone costituisce il sentito e doveroso omaggio che l'Astigiano e la comunità degli studi legata a questo territorio offrono a una personalità che ha riversato con generosità e dedizione totalizzanti le proprie competenze nella conoscenza e nella valorizzazione del nostro comprensorio, al quale ha dedicato indagini di assoluta originalità, restituendone l'articolata vicenda nel lungo periodo. L'attività scientifica del professor Bordone si è esplicata per oltre un quarantennio all'interno della prestigiosa Scuola medievistica dell'Università di Torino – rivelando quella che voci autorevoli hanno riconosciuto come una straordinaria versatilità – e ha contribuito a costruire modelli scientifici largamente diffusi nella storiografia internazionale. Numerose le linee di ricerca con le quali si è confrontato in modo fecondo il magistero di Renato Bordone: l'approccio innovativo alle origini del Comune, l'inquadramento insuperato di storia della città, la lettura delle strutture signorili tardo-medievali, la scoperta della centralità dei "Lombardi" astigiani nel credito europeo e ancora il tema diacronico del confine, fino al neomedioevo, espressione della reinvenzione del passato in periodi storici particolarmente legati al retaggio di epoche lontane.

Un quadro entro il quale Asti occupa una posizione di primo piano poiché le fonti locali e le specificità di questo territorio hanno costituito le basi per la definizione di veri e propri casi di studio. Ma sull'Astigiano, Bordone ha rivolto un impegno profondo anche per animare dinamiche di conoscenza e di confronto, valorizzando le relazioni con gli Enti preposti alla ricerca, alla promozione culturale e alla tutela, e soprattutto con le persone.

Lo testimonia l'orditura di questo volume nel quale emergono articolate progettualità e filoni distinti di studio, accompagnati con autorevolezza e sensibilità da Renato Bordone, che davvero ha saputo rendere il mestiere di studioso «causa di gioia». Il valore di questa lezione deriva non solo dall'essere strettamente connessa al nostro comprensorio, bensì dalla forza generativa di insegnamenti che non vengono meno e dai quali non possono prescindere le prospettive di conoscenza di questo territorio.

Dottor Michele Maggiora
Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

Renato Bordone: lo studioso, il ricercatore e l'appassionato conoscitore del paesaggio astigiano

MARCO DEVECCHI

1. Nascita dell'Osservatorio del paesaggio

L'Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano nasce esattamente dieci anni or sono da considerazioni e scambi di esperienze maturati all'interno di un affiatato sodalizio di amici, tra i quali il compianto professor Renato Bordone che rappresentò da subito un importante punto di riferimento, offrendo preziosi e stimolanti contributi di riflessione ed approfondimento. Questi portarono alla sorprendente constatazione che il paesaggio, anche nella realtà astigiana, svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale, rappresentando quindi una straordinaria risorsa economica, se adeguatamente salvaguardato e valorizzato. L'elaborazione culturale trovò un singolare punto di sintesi nel *Manifesto di Soglio* che fu la Carta costitutiva dell'Associazione, nata formalmente il 24 maggio 2003 e di cui Renato Bordone assunse da subito la Vice Presidenza, mantenuta ininterrottamente sino alla sua scomparsa, il 2 gennaio del 2011.

L'Atto costitutivo dell'Osservatorio del Paesaggio ha rappresentato, con specifico riferimento alla realtà astigiana e monferrina, uno strumento realmente innovativo per avviare un percorso partecipativo e di riflessione volto a soddisfare l'esigenza di preservare un paesaggio di qualità e per svolgere un ruolo attivo nella sua trasformazione, nella piena consapevolezza che il paesaggio costituisce un elemento chiave del benessere individuale e sociale¹.

¹ *Manifesto di Soglio*

Art. 1 – Finalità dell'Osservatorio è la condivisione delle diverse sensibilità, esperienze ed aspirazioni sociali e culturali in tema di paesaggio, nell'ottica di una più ampia partecipazione democratica alle scelte di governo. Il paesaggio appartiene, infatti, a tutti gli individui che in esso vivono e si riconoscono.

Art. 2 – L'Osservatorio crede nell'apporto privilegiato dei fruitori del paesaggio al processo di definizione dei principi e linee guida della gestione del territorio, essendo evidente che chiunque alteri un paesaggio, lo modifichi o lo distrugga sottrae un bene non rinnovabile alla collettività ed una memoria materiale e spirituale che è l'identità di ciascuno. Il paesaggio non può e non deve essere più considerato come bene illimitatamente disponibile e gratuito.

Art. 3 – L'Osservatorio si offre quale strumento operativo per la lettura, il confronto e l'interpretazione delle peculiarità del paesaggio dell'Astigiano e del Monferrato, attraverso un'analisi delle dinamiche e delle pressioni esistenti, riconoscendo l'importanza delle azioni di prevenzione, volte ad evitare o ridurre i danni derivanti da interventi impropri o scorretti.

Art. 4 – L'Osservatorio individua nella preliminare ed attenta lettura del paesaggio storico astigiano il punto di partenza per qualunque trasformazione, essendo possibile scorgere nel paesaggio i segni lasciati da ogni generazione che si è succeduta.

Art. 5 – L'Osservatorio fa riferimento a metodologie di studio, valutazione e pianificazione improntate alla

2. Momenti di studio

La conoscenza attenta ed approfondita del paesaggio e delle sue continue, repentine e talvolta traumatiche trasformazioni è stato il riferimento primo dell'Osservatorio, nella piena consapevolezza della complessità dei temi affrontati e della oggettiva difficoltà di trovare soluzioni non banali o preconfezionate. In questa prospettiva merita citare una serie amplissima di momenti di studio organizzati in seno all'Osservatorio del paesaggio direttamente da Renato Bordone o resi estremamente proficui grazie al suo generoso impegno. Il dato della storia, come strumento di lettura ed interpretazione della società e appunto del paesaggio, è stato sempre il riferimento imprescindibile dello studioso Bordone, grazie al quale si sono delineate anche nuove e stimolanti proposte operative e gestionali per il futuro. Tra i momenti di studio più significativi già nel primo anno di attività dell'associazione possono essere citate le relazioni presentate alla tavola rotonda su *Lo sguardo e l'azione: un Osservatorio del paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano* svoltasi il 24 maggio 2003 presso la Villa "La Mercantile" a Castagnole Monferrato e al convegno internazionale *Il Paesaggio: la forma della cultura*, tenutosi il 22 e 23 maggio 2004 al Teatro Alfieri ad Asti.

Di seguito vengono citati i numerosi e significativi contributi offerti da Renato Bordone sulle tematiche del paesaggio nell'ambito delle attività dell'Osservatorio². A partire dalla conferenza presentata in occasione de *I venerdì dell'Osservatorio su Storia del paesaggio astigiano e monferrino*, presso la Biblioteca Consorziale Astense il 16 gennaio 2004, si sono susseguite relazioni che hanno animato negli anni gli incontri organizzati dall'Osservatorio. Si ricorda in particolare il ruolo centrale delle riflessioni presentate da Renato Bordone ai convegni *La qualità del paesaggio viticolo astigiano: criticità e prospettive* (Teatro comunale di Costigliole d'Asti, 13 novembre 2005); *Nella bellezza dei vigneti, il futuro delle cantine*

multidisciplinarietà, riconoscendo il fondamentale ruolo svolto dalle associazioni culturali e professionali che operano sul territorio con finalità di tutela/valorizzazione paesaggistico-ambientale.

Art. 6 – L'Osservatorio promuove una crescita culturale e di sensibilità verso le tematiche della salvaguardia e valorizzazione del paesaggio dell'Astigiano e del Monferrato, favorendo iniziative volte a stimolare studi ed interessi, presso scuole e pubbliche amministrazioni.

Art. 7 – L'Osservatorio si pone come obiettivo l'affermazione di una cultura giuridica rispettosa del paesaggio per una attiva azione di tutela delle peculiarità paesaggistiche dell'Astigiano e del Monferrato.

Art. 8 – L'Osservatorio crede nell'importanza del mantenimento della bio-diversità e del giusto grado di eterogeneità dei paesaggi, nell'ottica di una armoniosa interazione tra natura e cultura, perseguibile attraverso la continuazione degli usi del suolo, delle pratiche costruttive e delle manifestazioni sociali espresse dalla comunità in una logica di continuità con le tradizioni durature che sono alla base di ogni innovazione e miglioramento finalizzati ad una contemporaneità e ad un futuro sostenibile.

Art. 9 – L'Osservatorio è consapevole delle straordinarie potenzialità economiche del paesaggio astigiano, da intendersi sia come risorsa, sia, soprattutto, come patrimonio da salvaguardare.

Art. 10 – L'Osservatorio si propone al termine di un primo periodo di attività di giungere alla stesura di una Carta del paesaggio del Monferrato Astigiano, da presentarsi a Soglio, nella quale verranno individuate le linee operative per una effettiva salvaguardia e valorizzazione del paesaggio locale.

² È possibile trovarne più ampia e dettagliata illustrazione nel sito internet dell'Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano: www.osservatoriodelpaesaggio.org.

astigiane (Castello di Costigliole d'Asti, 11 novembre 2006); *Salvaguardia e valorizzazione del paesaggio bioculturale: metodologia di studio e risultati di una ricerca condotta nel Basso Monferrato astigiano* (Sala conferenze dell'azienda sperimentale di Vezzolano ad Albugnano, 23 marzo 2007); *Percorsi del romanico: la Scuola del Monferrato astigiano* (Canonica di Vezzolano, 29 settembre 2007); *Cantine sociali e paesaggio* (Monale, 1° dicembre 2007); *La riqualificazione dei corsi d'acqua del comprensorio Triversa-Traversola-Borbore* (Mulino di Traversola, Villafranca d'Asti, 12 luglio 2008); *Percorsi del Romanico astigiano. Nuove prospettive per la salvaguardia e valorizzazione del paesaggio culturale* (Canonica di Vezzolano, Albugnano, 4 ottobre 2008); *Canelli: paesaggi, vite e vino. Storia e futuro di un territorio* (Enoteca regionale di Canelli, 13 settembre 2008); *Le frane dell'Astigiano: si può intervenire?* (Biblioteca comunale di Isola d'Asti, 19 aprile 2009). Non meno rilevanti la partecipazione all'incontro di studio *Conoscenza delle opinioni dei candidati sindaci della Valtriversa sulle tematiche ambientali e paesaggistiche* (Sala "Il Forno", Villafranca d'Asti, 1° giugno 2009), l'organizzazione della mostra *Quando nell'Astigiano c'era il Tramway* (Stazione Ferroviaria di Chiusano d'Asti, 27 settembre 2009) e il contributo alla conversazione *700 Anni. Settime 1309 - 2009*. Villa edificata supra montem (Asilo comunale di Settime d'Asti, 13 dicembre 2009).

3. Iniziative di promozione del paesaggio

Accanto ai numerosi momenti di studio, un apporto prezioso per delineare nuove e concrete linee operative di intervento nella salvaguardia e gestione del paesaggio astigiano ha riguardato l'elaborazione dei tre Bandi di concorso per la promozione di interventi progettuali di qualità nel paesaggio astigiano e del Monferrato, in collaborazione con la Provincia di Asti: Renato Bordone ne è stato presentatore in occasione della prima edizione presso la Sala consiliare della Provincia di Asti il 26 febbraio 2005. Un'altra importante iniziativa volta a favorire una attiva e convinta partecipazione della popolazione alle scelte politiche di gestione del paesaggio astigiano si è concretizzata nel corso del 2008 negli Stati generali del Paesaggio astigiano, in particolare nella V sessione da lui curata personalmente a Villafranca d'Asti, presso il Teatro San Giovanni il 20 settembre 2008. Nel contesto della Comunità collinare della Valtriversa, grazie all'opera di Renato Bordone, si sono avviate e, nello stesso tempo, consolidate preziose collaborazioni da parte dell'Osservatorio del paesaggio con il locale Circolo di Legambiente, presieduto da Nico Novara. Degna di menzione, al riguardo, la *Camminata Colori d'autunno alla scoperta delle Chiesette della Valtriversa*, promossa e guidata da Renato Bordone il 12 ottobre 2008.

4. Pubblicazioni

In un quadro culturale ricchissimo di riflessioni ed approfondimenti sul paesaggio offerti da Renato Bordone, spiccano senz'altro tre suoi saggi di alto profilo scientifico, usciti nella triade editoriale pubblicata dalla Cassa di Risparmio di Asti, a cura dell'Osservatorio del paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano.

Nell'ambito del primo volume, *Il paesaggio del Romanico astigiano*, grande interesse rivestono le considerazioni sulle trasformazioni territoriali nel periodo medioevale, propedeutiche alla comprensione dell'attuale e singolare disseminazione delle Chiese romaniche nelle campagne del nord Astigiano³. Nel secondo volume, *Il paesaggio dipinto. Astigiano, Monferrato e Langhe*, è offerta una originale lettura del paesaggio agrario storico, attraverso numerose fonti iconografiche recuperate grazie all'indagine archivistica⁴. Nel terzo volume, *Il paesaggio astigiano. Identità, Valori, Prospettive*, la riflessione sul paesaggio storico viene affrontata da una prospettiva del tutto insolita ed originale, rappresentata dalle fonti alimentari, con una peculiare attenzione alle specificità culturali⁵.

³ R. BORDONE, *Chiese di villaggio nel paesaggio medioevale astigiano*, ne *Il paesaggio del romanico Astigiano*, Mombello di Torino 2006, pp. 13-18: «L'arretramento delle selve, fonti di risorse alimentari integrative per una popolazione insediata in pochi villaggi di antica origine, costituisce la prima avvisaglia del poderoso incremento demografico e della conseguente agrarizzazione di nuove terre in precedenza incolte. Motore del fenomeno della moltiplicazione degli insediamenti – dopo una prima fase di crescita disordinata di piccoli agglomerati sparsi, sorti in modo spontaneo in prevalenza nelle aree pianeggianti – fu l'affermarsi del potere signorile: nell'età post-carolingia si era andato infatti sgretolando l'intero ordinamento pubblico precedente; la capillare militarizzazione del territorio come reazione difensiva a una situazione di incertezza aveva accentuato lo sviluppo di poteri autonomi dell'aristocrazia detentrica degli strumenti utili a proteggere i contadini inermi, ma capaci anche di sottometterli. La creazione di "nuovi" castelli privati, da parte della Chiesa e dei suoi vassalli o da parte di grandi possessori fondiari dotati di capacità militari, costrinse i residenti degli antichi villaggi, aumentati di numero, a sottostare al potere dei signori che in molti casi li accentrarono in nuovi insediamenti, sottoponendoli al controllo delle loro fortezze, ma al tempo stesso investirono capitali nel dissodamento e nella messa a coltura dei cereali, procurando per un verso introiti futuri alla propria rendita e per un altro offrendo nuove risorse alimentari alla popolazione in progressiva crescita».

⁴ ID., *Colline e castelli, campi e vigneti nell'iconografia dell'Astigiano fra il Basso Medioevo e la prima Età Moderna*, ne *Il paesaggio dipinto. Astigiano, Monferrato e Langhe*, Mombello di Torino 2007, pp. 59-82: «(...) il paesaggio attorno ad Asti nella prima metà del Seicento appare come un paesaggio a intenso sfruttamento agricolo in cui predominano arativi e prati nelle aree pianeggianti, mentre le colline sono quasi del tutto coltivate a vigneto; l'incolto appare molto scarso e del tutto assente il bosco (...) È poi dalla raffigurazione del paesaggio rurale, soprattutto, che emergono con chiarezza la distribuzione dei coltivi e le tecniche agrarie di fine Seicento: in tutte le tavole, infatti, compaiono estesi campi arati e in molte sono presenti vigneti, talvolta disposti lungo i pendii collinari nella tipica positura che caratterizza ancor oggi i rilievi astigiani, talaltra secondo il sistema – in uso fino a non molto tempo fa – dei filari intervallati da terreno a coltura diversa. In alcune tavole è il bosco a dominare il paesaggio, ma sono presenti anche alberi isolati e quasi tutte le strade appaiono fiancheggiate da lunghi filari alberati; di particolare interesse, infine, si mostra – nell'area suburbana – l'ordinata quadrettatura degli orti, costituiti da piccoli appezzamenti regolari delimitati da un reticolo a maglie dense formato da quelli che sembrano essere solchi d'irrigazione, e qua e là compaiono pozzi con un curioso sistema a bilanciere per attingervi l'acqua».

⁵ ID., *Un paesaggio da mangiare. Incidenza degli usi alimentari nella formazione storica del paesaggio dell'Astigiano*, ne *Il paesaggio astigiano. Identità, Valori, Prospettive*, a cura di M. Devecchi, M. Volpiano, Mombello di Torino 2008: «In questo paesaggio tradizionale, fatto di boschi, campi e pascoli, il vigneto irrompe improvvisamente quando gli antichi abitanti dell'Astigiano introducono nella

Conclusioni

La scomparsa di Renato Bordone lascia dunque un vuoto incolmabile nel mondo culturale italiano in genere e in quello astigiano in particolare. Con speciale riferimento a quest'ultimo, i suoi studi e i suoi apporti sono divenuti pietre miliari nei percorsi che guardano alla conoscenza e alla tutela del paesaggio che caratterizza l'area collinare astigiano-monferrina. Innumerevoli progetti culturali (dalle giornate di studio a Vezzolano ai «Quaderni di Muscandia», solo per proporre due esempi tra i tanti possibili) che fanno capo alle Associazioni raccolte intorno all'Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano hanno avuto in Renato Bordone un punto di riferimento fondamentale. L'unica opportunità che ci resta per onorare l'immenso debito che abbiamo contratto con lui è data dal serio impegno a percorrere con determinazione la strada che Renato Bordone ha tracciato, traducendo in azioni concrete i suoi insegnamenti e i principi che hanno ispirato la sua vita di uomo e di studioso.

Marco Devecchi
Università di Torino
Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano
marco.devecchi@unito.it

loro dieta il vino, imparando a coltivare la vite la cui comparsa segnerà forse la più profonda e duratura trasformazione ambientale del territorio. Su quando avvenne questa determinante innovazione i pareri sono ancora discordi e i problemi rimangono aperti. È probabile che in precedenza anche in questa area gli abitanti bevessero birra (o cervogia), ricavata dai cereali coltivati, come è stato recentemente riscontrato presso Pombia, in provincia di Novara, da uno scavo risalente al VI secolo a.C., benché a Castello d'Annone fosse presente l'uva selvatica fin dall'avanzata età del Bronzo, impiegata forse come integrazione zuccherina di bevande ricavate dal succo di bacche».